

Improvvisa scomparsa a Roma dello studioso marxista

Georges Haupt storico militante

Una ricerca sulle vicende del movimento operaio internazionale che ha inteso sottrarsi agli schemi dottrinari

ROMA - È morto martedì a Roma lo storico francese Georges Haupt. Colto da un attacco cardiaco all'aeroporto di Fiumicino mentre si accingeva a ripartire per Parigi...

Con Georges Haupt, scomparso uno dei più grandi storici del movimento operaio e del socialismo. Aveva alle spalle un'esperienza intellettuale e politica intensa e drammatica. Era nato in Romania poco più di 50 anni fa da una famiglia di ebrei ungheresi travolta, come migliaia di altre, dalla tragedia della seconda guerra mondiale.

Deportato egli stesso ad Auschwitz, dove suo fratello Tomi era morto a 12 anni, sopravvissuto per caso, ma con il corpo ancora segnato dall'indelebile numero di matricola impressogli dai nazisti, portava il segno di questa esperienza che si manifestava nel parlare e nel scrivere — di parlare del suo passato e della sua giovinezza. Dopo la fine della guerra, aveva studiato nell'Unione Sovietica e, tornato in Romania, aveva ricoperto importanti cariche nell'organizzazione giovanile staliniana. Critico dello stalinismo, insoddisfatto delle sue chiusure dogmatiche, si era trasferito in Francia dove era rimasto legato al Partito comunista fino al 1956.

A Parigi aveva studiato con Ernest Labrousse, con il quale aveva preparato la sua tesi di stato. Studiò il lavoro di questo studioso francese sulla Seconda Internazionale. Era stato questo un incontro singolare e straordinariamente fecondo in cui si erano fusi diversi elementi: la scuola di Labrousse, che apriva gli orizzonti di un'indagine storica e della fantasia della ricerca.

Oggetto privilegiato del suo lavoro, la storia del movimento operaio nel periodo della Seconda Internazionale, ma con un interesse speciale rivolto a quella che amava chiamare la storia internazionale del socialismo contrapprendendola alla costruzione delle vicende istituzionali della Seconda Internazionale. Certo, i centri veri della sua riflessione storica erano i grandi movimenti sociali e politici del nostro tempo, ma ai problemi della loro dinamica e del loro sviluppo Haupt arrivava attraverso una paziente opera di ricostruzione che procedeva attraverso linee diverse. Forse anche come prolungamento delle sue personali esperienze, dedicava particolare attenzione al mondo vivace e affascinante dell'emigrazione politica europea: gli stavano a cuore i grandi conflitti che si svolgevano nel periodo della Seconda Internazionale. Zurigo, Bruxelles, Londra. Voleva esplicitare le idee si trasformarono, arricchendosi nell'incontro coi partiti, con i sindacati, con il movimento operaio organizzato.

Editore dei documenti del Bureau Socialiste International, dell'epistolario di Rosa Luxemburg, dei numerosi fondi documentari, per lui la filologia non era mai stato un esercizio fine a se stesso. Dietro i carteggi, i dibattiti politici, l'affermazione delle idee, per lui stavano gli uomini, con le loro passioni, la loro forza, la loro debolezza; e soprattutto con la loro capacità di darsi una organizzazione consapevole rivolta alla trasformazione del presente.

La Seconda Internazionale, che ai suoi occhi rappresentava il momento cruciale della formazione del movimento operaio moderno, era divenuta il segno distintivo di un'intera opera storica. Di essa aveva intrapreso uno studio totale, combattendo con intelligenza una delle più difficili battaglie della storiografia del nostro tempo: sottrarre la ricerca sulla storia del movimento operaio agli schemi ideologici e alle inerzie delle tradizioni politiche. È su questo versante che

Basso. Per la casa editrice Einaudi dirigeva, insieme a Eric Hobsbawm, Vittorio Strada, Franz Marc, una impegnativa storia del marxismo alla quale aveva incominciato a lavorare con Ernesto Ragionieri. Sempre da Einaudi è in corso di pubblicazione un suo volume di saggi di storia del movimento operaio. Per gli Editori Riuniti, Haupt stava preparando, con Franco Andreucci, un'antologia sulla Seconda Internazionale.

ove dirigeva un seminario presso la Fondazione Basso — Haupt si era lasciato alle spalle allievi e amici che trovavano nel suo modo di lavorare, nella molteplicità dei suoi interessi, nei suoi intelligenti consigli, uno stimolo per lo studio e per la ricerca. All'Italia, in particolare, era legato attraverso rapporti stretti e costanti. La considerava un paese in cui, come in Francia, si giocava il destino della classe operaia dell'Europa Occidentale. Anche per questo quest'ultimo era diventato uno dei suoi soggetti a Roma, Firenze, a Torino, attratto e incuriosito com'era dalla vivacità della vita politica italiana. Ne discuteva spesso con allievi ed amici e spesso riprendeva i fili delle lunghe conversazioni che sulla storia, ma più spesso sulla politica, aveva avuto con Ernesto Ragionieri. Ricco di una umanità generosa e sincera, Georges Haupt non sapeva dimenticare facilmente da quanti lo amavano, gli furono amici, che ebbero la fortuna di dividere con lui anche i frammenti di una esistenza breve, pervasa da una profonda passione intellettuale e politica.

Franco Andreucci

I dati sull'alimentazione nel mondo

Aumenta il distacco tra paesi ricchi e poveri

Negli ultimi due decenni sono aumentate le differenze nei livelli di alimentazione e consumo dei paesi ricchi rispetto a quelli poveri. Questo è il risultato della quarta indagine alimentare mondiale avviata dalla FAO, che ha messo in luce che la produzione di calorie è diminuita per persona. Non così per l'area dei paesi a più grave deficit alimentare, dove la produzione di calorie è aumentata del 14,3% all'anno nei paesi progrediti sia negli anni '60 che nel periodo '70-76. In tutti i paesi in via di sviluppo è diminuita la produzione alimentare, è cresciuta, per il decennio '60, dello 0,7%, e dello 0,3% nel '70-76. Nella fascia dei paesi a più grave-

Primo bilancio di una discussione sulla scheda scolastica

La fatica di valutare e quella di conoscere

Sulla scheda si è scritto molto subito dopo l'uscita della legge dell'acordo scorso che l'ha introdotta nella scuola. L'infatuazione è stata molto discussa fra gli insegnanti e, se pur meno, tra i genitori, specie fra quelli che partecipano alla gestione della scuola facendo parte degli organi collegiali. La discussione e l'informazione sono state riprese e rianimate dopo che la scheda è stata compilata e il giudizio quadrimestrale è stato fatto conoscere alle famiglie. Ai giudici critici sulla scheda e alle previsioni delle difficoltà che avrebbe prodotto sono subentrati i giudizi sull'esperienza dell'uso di questo nuovo strumento. Da parte del personale insegnante è venuta la conferma della mancanza di interesse sulla quantità di lavoro che essa richiede, sulle difficoltà di fronte alle quali si trovano il maestro e il professore costretti a ricercare vocaboli e ad intraprendere faticose imprese linguistiche per produrre gli estratti da trascrivere nelle caselle del modulo.

Dalla parte dei genitori è stato espresso per lo più dissenso: questo giudizio riassuntivo, dietro il quale sta una parte «segreta», poco comprensibile e sicuramente meno chiara, è stato visto, se non è positivo ed elogiato, sembra nascondere minacce e pericoli. Il pericolo, soprattutto, della schedatura. Qualcuno si

Le polemiche sulla conservazione degli affreschi vaticani



Si corre ai ripari per un altro Raffaello

Si tratta del celebre dipinto «L'incendio di Borgo», danneggiato da infiltrazioni di acqua piovana - La Segreteria di Stato ha aperto un'inchiesta sul caso delle «Logge» - Le responsabilità nella direzione dei restauri e le tecniche adottate

dello scorso anno. Inoltre, nel 1977, hanno visitato i musei oltre 3.000 gruppi scolastici per un totale di 100.000 giovani provenienti da 31 paesi.

Tornando ai due affreschi danneggiati nelle Logge di Raffaello, la direzione dei Musei ha finora applicato una multa di 60.000 lire al restauratore De Gasparis ed ha ammonito il chimico Nazareno Gabriellini, responsabile del gabinetto di ricerche scientifiche, che è stato in pratica, insieme a Vittorio Federici (attuale direttore del museo), il primo a sperimentare l'uso dell'alluminato di potassio.

Elenco di interrogativi

Ma per i due affreschi delle Logge si può dire — come continuano a sostenere fonti vaticane — che il responsabile dei danni è l'alluminato di potassio usato per la pulizia di Gabriellini, che lo ha dosato ad applicato, o chi ha diretto i lavori come delegato del prof. De Campos, il dott. Mancinelli?

L'elenco degli interrogativi potrebbe allungarsi e ad essi non spetta rispondere a noi che, invece, vo-

gliamo solo ricostruire i fatti secondo le informazioni finora in nostro possesso.

Ebbene, sul piano dei fatti, gli restauratori dei Musei vaticani, in un loro comunicato, hanno dichiarato di non essere i responsabili di quanto è capitato ai due affreschi delle Logge raffaellesche. Essi hanno, anzi, fatto rimarcare che «nel restauro condotto sperimentalmente con alluminato di potassio fu costantemente osservato che il «calco di testina romana è stato effettuato con polvere di marmo e trattato con alluminato».

Combinazioni differenti

Da questi e da altri esempi illustrati risulta chiaramente che l'alluminato di potassio non rovina gli affreschi (esso di recente è stato applicato anche a terrecotte antiche e a ceramiche), ma, anziché ad essi smalto e splendore proteggendoli, al tempo stesso, dall'umidità. Esso, però, va usato in concentrazioni e combinazioni differenti e comunque solo ad un'analisi chimica

bili in rapporto ai suoi diversi componenti. L'alluminato di potassio può essere usato — ci hanno spiegato alcuni esperti vaticani — come solvente, come consolidante contro i processi di degradazione che possono dipendere da fattori intrinseci o da fattori esterni, come rinviventi e pigmenti cromatici. Ecco perché i restauratori, nel loro comunicato, hanno fatto rimarcare che «la causa dello scolorimento fu dovuta all'ostinazione di un dirigente che ha voluto applicare alla lettera i dettami della Carta internazionale del restauro che proibisce l'uso di acido di qualsiasi genere».

Una volta gli agenti che deterioravano un dipinto venivano eliminati con l'acido muriatico con tutte le conseguenze che ne potevano derivare. Oggi, l'uso di questo acido è proibito. Di qui la necessità di procedere, prima del restauro, ad un accurato esame chimico dell'oggetto da trattare. Questo procedimento è stato seguito in più casi con risultati eccellenti anche per quanto riguarda gli affreschi della prima arcata e per gli altri due della seconda arcata delle Logge per la creazione di «Eva» e per «Adamo ed Eva al lavoro nei campi». Evidentemente — questa è l'opinione di un esperto — erano presenti agenti chimici non sufficientemente controllati prima del secondo restauro che hanno agito in maniera diversificata, con le conseguenze di scolorimento che ora ci si sforza di eliminare.

Se questi aspetti ed elementi connessi al complesso lavoro del restauro fossero stati illustrati dagli esperti e responsabili vaticani in una conferenza stampa come fu fatto per la Pietà di Michelangelo forse non si sarebbero, come è naturale quando si cerca di risolvere i fatti, sviluppate le polemiche che sono state affacciate. È augurabile che per gli affreschi in questione come per l'Incendio di Borgo e gli affreschi del Palazzo Lateranense, si proceda con maggiore cautela e responsabilità. Perché l'alluminato di potassio non è un «collante» come impropriamente è stato scritto, ma è un prodotto che si ottiene dalla reazione del potassio idrossido (KOH) con l'alluminio metallico (Al) o con l'alluminio idrossido (Al(OH)). La formula, pubblicata sul Bollettino in tutte le principali combinazioni, è suscettibile di ulteriori variazioni e perciò la concentrazione e la soluzione preparata, di volta in volta e con scrupolo, in base alle condizioni da trattare.

Alecste Santini

Nella foto: «L'Incendio di Borgo», il celebre affresco che si trova in una delle Stanze di Raffaello.

Due sono i punti che emergono: l'opportunità di abolire la parte riservata nel giudizio dell'allievo e la necessità di fornire una descrizione soddisfacente dei processi di apprendimento e del lavoro degli insegnanti

fessionale, debba proteggere da estranei; e bene non comunicare ad un genitore il giudizio sui figli degli alunni, ma che il genitore non dovrebbe sapere tutto ciò che pensa la scuola? Altri insegnanti hanno informato sui loro atteggiamenti nei confronti della scheda, della valutazione e in genere sul lavoro scolastico. Molti genitori hanno espresso preoccupazioni, rievocando, in genere, le esperienze di dover cercare un linguaggio comune e lo cercavano. Modificare la scheda e abolire la parte riservata erano le due richieste che venivano dall'assemblea e che venivano da tante altre assemblee, da documenti e dichiarazioni di associazioni democratiche d'insegnanti e genitori. Ma non si può insistere nel lavoro comune.

Quale lavoro? Dall'acordo scorso, come è noto, si è discusso molto, la conoscenza di alcuni termini dell'attività scolastica ha fatto passi avanti. La valutazione e la descrizione dei modi di valutare e i rapporti fra il valutare e l'insegnare ha interessato migliaia di persone, le biblioteche e le biblioteche pubbliche e private si sono arricchite di molti titoli, alcuni di grande successo, relativi alla didattica, alla programmazione dell'insegnamento e alla valutazione. Infine c'è il materiale di esperienza della scheda, primo quadrimestre. Si han-

ha dato per introdurre questa riservatezza; si può abolire la parte che prevede in giudizio generale, psicologico e sociologico l'allievo (fermo restando il diritto, persino il dovere per ogni insegnante di usare tutti gli strumenti in proprio possesso e d'acquistare altri che lo rendano sempre più capace di comprendere i ragazzi per aiutarli a imparare e a crescere, rendere meno rigida e più aperta l'iniziativa dei maestri e dei professori la parte che parla degli apprendimenti, in modo che sia sempre più possibile usarla per descrivere il lavoro degli insegnanti e dei loro alunni e per valutare il risultato. Gli insegnanti farebbero meno fatica di quanto ne abbiano fatta, e soprattutto un lavoro più serio, se invece di esecutive formule stereotipe da scrivere modificando un archetipo già esistente, avessero la libertà di esprimersi liberamente, imparavano, a loro volta, a lavorare, senza improvvisare, psicologi e sociologi ma cercando di essere, nel modo migliore possibile, persone che insegnano e criticano con intelligenza il proprio lavoro.

Il progetto potrebbe nascerne come proposta politica costruita democraticamente sulla base di un'esperienza di massa collegata al tema e ai problemi della valutazione. Nel giro di alcune settimane se ne potrebbero stendere le linee generali, tornare a presentarle al movimento e chiedere consenso alle forze politiche per una decisione, confermando il significato positivo dell'eliminazione del voto, eliminando gli inconvenienti causati dalla versione Malfatti della scheda. Il momento opportuno è questo.

Giorgio Bini

IL GRANDE BUGIARDO Come la stampa manipola l'informazione: un caso esemplare di Günter Waltraff. Prefazione di Enzo Collotti. Il «Robin Hood» del giornalismo tedesco ha sconfitto Springer. Il racconto di questa avventura è affascinante e anche tagliente come un'arma da usarsi contro ogni tentativo di manipolazione dell'opinione pubblica. Lire 3.500

leggere Feltrinelli novità in tutte le librerie

Editori Riuniti PREMIO MONZA RAGAZZI 1977

Alessandro Petruccioli Un giovane di campagna

Introduzione di Giuliano Manacorda Nel racconto dei mesi che precedono la laurea e la partenza per il servizio militare di un ragazzo cresciuto nei campi, la testimonianza dell'irreversibile disgregazione della civiltà contadina. - I David - pp. XII-142 - L. 1.800